Alla prima udienza del processo per direttissima

Pasolini si difende con energia dalle accuse per «La ricotta»

Il tribunale ha lasciato il Palazzaccio per visionare il film incriminato — Domani riprende il dibattimento

Pasolini mentre depone al processo di ieri

L'avvocato Giuseppe Berlingieri

Il P.M. Giuseppe Di Gennaro

Pier Paolo Pasolini è comparso ieri davanti al Tribunale di Roma in conseguenza del sequestro e del procedimento giudiziario iniziato dalla Procura romana contro *La ricotta*. Si tratta del primo film e del primo regista messi alla sbarra dopo l'approvazione della nuova legge di censura. L'imputazione, come si sa, è grave. Pasolini è accusato di «vilipendio alla religione dello Stato», reato punibile con la reclusione fino ad un anno per avere sceneggiato e diretto l'ultimo episodio di *Ro**nopag*

Da anni, al «palazzaccio», non si assisteva a una udienza tesa, sul filo del rasoio, come quella di ieri mattina.

Pasolini, calmo, pacato, certo della sua ragione, ha insistito nell'affermare che un'interpretazione sfavorevole del suo film e un'accusa di vilipendio non potevano che partire dalla malafede. Il P.M., forse non comprendendo che Pasolini, con questa espressione, voleva rispondere a quanti, ormai da anni, si accaniscono contro la sua opera di artista, ha creduto che il regista-scrittore gli stesse rivolgendo un'accusa e un'offesa personali.

Udienza movimentata

L'incriminazione e il conseguente immediato arresto di Pasolini per oltraggio a magistrato in udienza son sembrati a un certo momento, sicuri. Il P.M., dottor Giuseppe Di Gennaro, ha, infatti, iniziato a pronunciare la formula che prelude a una nuova o ulteriore accusa: «A questo punto — ha detto, con voce alterata, rivolto ai giudici — io chiedo che l'imputato...». Un intervento tempestivo dell'avv. Giuseppe Berlingieri, uno dei difensori di Pier Paolo Pasolini, ha salvato la situazione: «Un momento, l'imputato deve ancora parlare. Vuole ricordare al Tribunale che nelle sue opere non ha mai vilipeso la religione e spiegare l'origine di questo film».

Pasolini ha potuto così continuare, argomentando le sue affermazioni. La tensione è scemata gradualmente, nell'aula è tornata la calma e il processo è proseguito.

Non sono stati solo questi, però, i momenti emotivi del processo: Pasolini, infatti, più che a difendere la sua opera è stato troppo spesso invitato a difendere alcune sue dichiarazioni. Da ciò è derivata la atmosfera tesa, quasi di dramma, che ha caratterizzato la udienza.

L'aula, vuota fino alle dieci e mezzo, durante lo svolgimento di alcuni processi di scarso rilievo (dal punto di vista giornalistico, naturalmente) si è improvvisamente riempita, quando l'ufficiale giudiziario ha chiamato Pasolini, che si intratteneva nel corridoio in compagnia di Alberto Moravia, Dacia Maraini, Elsa De Giorgi e Laura Betti. L'imputato e i suoi amici, i quali hanno voluto seguirlo, anche in questa vicenda giudiziaria, erano in attesa fin dalle nove. Pasolini, con cappotto scuro, cravatta rossa e occhiali neri, si è seduto al banco degli accusati.

Il pubblico ministero ha immediatamente avanzato una richiesta: «E' necessario — ha detto — che il Tribunale disponga una proiezione del film, sia pure a mezzo di *moviola*, perchè occorrerà, e io lo farò anche durante la mia requisitoria, soffermarsi su alcune scene». La richiesta ha trovato perfettamente concordi i difensori. Il Tribunale si è riservato di decidere e lo ha fatto al termine dell'udienza, disponendo la visione della *Ricotta*, presso l'Istituto Luce, per lo stesso pomeriggio di ieri.

Pasolini è stato chiamato dal presidente, dottor Giuseppe Semeraro, ed è andato a sedersi davanti al Tribunale. Come di obbligo, gli è stato letto il capo d'imputazione: «Voi siete accusato del reato previsto e punito dall'articolo 402 del codice penale per avere, nella qualità di soggettista e regista dell'episodio *La ricotta* del film *Rogopag*, pubblicamente vilipeso la religione dello Stato rappresentando, con il pretesto di descrivere una ripresa cinematografica alcune scene della Passione di Cristo, dileggiandone la figura e i valori con il commento musicale, la mimica, il dialogo e altre manifestazioni sonore nonchè tenendo per vili simboli e persone della religione cattolica».

Pier Paolo Pasolini ha assentito con un cenno di testa. Mentre i fotografi scattavano centinaia di volte le loro *robots*, il regista ha, quindi, iniziato la deposizione: «Non avevo nessuna intenzione di vilipendere la religione. E credo che nessun vilipendio nè soggettivamente nè obiettivamente, possa essere ravvisato nella *Ricotta*. Un'interpretazione sfavorevole in questo senso non può che essere in malafede e di fronte alla malafede io non posso che tacere».

E' scoppiato qui il primo incidente. Il dottor Di Gennaro in piedi, rivolto a Pasolini, ha detto: «Lei, con ripetute dichiarazioni alla stampa e con articoli, ha affermato più di una volta che chi accusa il suo film non può che essere in malafede. Si rende conto che chi la accusa è un organo ufficiale dello Stato, è il pubblico ministero? Si rende conto della gravità delle sue affermazioni?».

PASOLINI: «Io ho parlato di malafede citando...».

AVV. BERLINGIERI (che difende Pasolini, insieme con gli avvocati Alberto Carocci — designato dall'Associazione nazionale autori cinematografici — e Fernando Giovannini): «L'imputato fa un'ipotesi, non una affermazione.».

P.M.: «Faccia silenzio, avvocato Faccia parlare l'imputato. Io non lo interrompo quando parla. Lei faccia altrettanto...».

AVV. BERLINGIERI: «Lei è tanto intelligente da capire...».

P.M.: «Non ho bisogno di giudizi sulla mia intelligenza...».

Pasolini può riprendere la deposizione: «Ho parlato di malafede citando le mie stesse dichiarazioni inserite in una didascalia, letta da me all'inizio del film. Dico appunto, nel mio film, che un giudizio sfavorevole sul mio lavoro non può che dipendere da un'interpretazione in malafede».

P.M.: «Lei, sulla base di questa affermazione preventiva, rivolge un'accusa di malafede a chi oggi la accusa. Chiarisca».

Un fatto di cronaca

L'avv. Berlingieri, preoccupato per la piega gravissima che sta assumendo il dibattimento, interviene di nuovo: «Non si può interrogare l'imputato in questo modo. Lo si sta mettendo su una graticola. Basta!». Nell'aula c'è il silenzio più assoluto: gli occhi di tutti si spostano rapidamente da Pasolini, calmissimo, al P.M., che non riesce a trattenere la sua collera, ai difensori, che tentano di risolvere la difficile situazione, al presidente e agli altri due giudici, che sono consci della gravità del momento. Il P.M. insiste. Vuole sapere se Pasolini ribadisce la sua accusa. Il regista ricorda ancora la didascalia del suo film e poi conclude: «Sì! Non può essere che in malafede un'accusa contro il film».

La tensione sale ancora: c'è un attimo di *suspense* per tutti. Il P.M., infine, si alza: si teme l'arresto dell'imputato per oltraggio. Il dottor Di Gennaro, infatti, comincia: «A questo punto, io chiedo...». Qui l'intervento del difensore che abbiamo già riferito: la tempesta è passata. Anche i giudici sembrano sollevati. Chi li ha osservati in questi attimi assicura che dai loro volti traspariva chiaramente il dissenso verso le domande e verso la presa di posizione del pubblico ministero.

Il presidente è conciliante: «Pasolini — dice — lei è un uomo intelligente. Ci dica da dove prese l'idea per questo film e ci parli delle sue opere precedenti».

PASOLINI: «Nei miei romanzi e nei miei film non ho mai vilipeso la religione. E non lo ho fatto nemmeno nella *Ricotta*. L'idea di questo ultimo film la trassi da un fatto di cronaca l'altr'anno in occasione dell'eclisse solare, si girò la scena della crocifissione per un film (*Barabba*) che non era ancora entrato in lavorazione: fu proprio durante questa scena che uno dei crocifissi, un ladrone, credo, si sentì male. Questo accade anche nel mio film ed è, anzi, il momento culminante della *Ricotta*».

«La religione — ha proseguito Pasolini — è solo la cornice del film. La sostanza è un'altra, ed è la stessa di tutti i miei film e dei miei romanzi: è il problema del sottoproletariato. Stracci, il protagonista della *Ricotta* è un sottoproletario, abbandonato da tutti, dimenticato. Non può che morire: la morte rappresenta per lui la unica forma di protesta possibile, l'unico modo di farsi sentire, di ricordare che esiste».

Le parole di Pasolini sembrano incutere rispetto, e quasi paura, ai presenti. La gente si guarda in faccia, si commuove. L'udienza mattutina ha termine.

Nel pomeriggio, alle 17, i giudici si sono recati nella sede dell'Istituto Luce in via di Santa Susanna, per assistere alla proiezione della *Ricotta*, in conformità della decisione presa al mattino. Il PM aveva chiesto al Tribunale di dare carattere pubblico alla proiezione, per rispettare rigorosamente la procedura. I giudici avrebbero potuto, infatti, prendere visione della *Ricotta* in aula se quelle del Palazzo di Giustizia fossero provviste di un impianto adatto. Alla proiezione trattandosi dell'esame — diciamo così — del «corpo del reato», avrebbe potuto assistere il pubblico. Ma nella IV sezione del Tribunale sarebbe stato laborioso attrezzare un sistema di proiezione. Ecco perché il Tribunale — pubblico compreso — si è spostato in via di Santa Susanna.

I giudici e il PM, il cancelliere e i difensori hanno preso posto nelle prime poltrone della saletta, nella quale, di solito, sono convocati i critici per assistere alle «anteprime». Dietro alla prima fila, hanno preso posto, oltre all'imputato, Carlo Levi, Alberto Moravia, Giancarlo Vigorelli, Elsa De Giorgi, Laura Betti, Dacia Maraini, Franco Solinas, critici cinematografici e giornalisti.

I giudici al «Luce»

La «seduta» si è iniziata poco dopo le 17. L'avv. Berlingieri ha subito chiesto al Tribunale di porre delle domande al produttore del film, Alfredo Bini, in merito al filo conduttore di *Rogopag*. La richiesta tendeva a far precisare che *La ricotta* è la continuazione ideale degli altri tre episodi. Il presidente, dott. Semeraro, ha interrogato in proposito Bini.

«Il filo conduttore — ha spiegato Bini — è quello del condizionamento dell'uomo di fronte alla società moderna. Ogni regista ha cercato di coglierne gli aspetti, illustrando ambienti figure e situazioni diverse. Rossellini — ha continuato Bini — è andato alla ricerca delle modificazioni nei rapporti amorosi, Godard, con presupposti quasi fantascientifici, ha voluto denunciare le piccole degenerazioni quotidiane che potrebbero portare l'uomo a vivere in un mondo completamente assurdo: Gregoretti ha affrontato l'aspetto dei persuasori occulti, della pubblicità e delle loro vittime. Quanto a Pasolini, egli ha in un certo senso ribaltato il discorso. Il regista ha ritenuto che soltanto il 10 o il 20 per cento delle persone siano toccate da questo "condizionamento" e che l'80 o il 90 per cento ne siano invece escluse».

«Si spieghi meglio — ha interrotto il dott. Semeraro —. Che cosa intende per condizionamento?».

«Quello tecnologico. Mentre a Pasolini interessava la categoria delle persone ancora allo stato di pre-condizionamento».

«Dica che cosa descriveva la sceneggiatura», ha suggerito Berlingieri.

«L'ambiente del cinema e in particolare — ha spiegato Bini — quei produttori che si accostano alle storie religiose con la scusa della pietà, ma senza nessuna pietà».

Conclusa la breve deposizione del produttore, il presidente ha convocato il dott. Romano, dirigente dell'ufficio spettacoli della Questura, e lo ha incaricato di installare nell'aula del Tribunale, per giovedì prossimo, una «moviola», onde consentire, in caso di contestazioni, di rivedere le scene che ne saranno oggetto. Poi è cominciata la proiezione. I giornalisti hanno cercato di «leggere» sul volto dei giudici, mentre le immagini sfilavano sullo schermo. Hanno colto, così, un lieve sorriso del giudice seduto alla sinistra del presidente durante la sequenza nella quale Stracci corre a comperare la ricotta (quella alla Ridolini). Finito il film, pausa di una quindicina di minuti. Poi nuova proiezione con la saletta quasi vuota e lunghe consultazioni tra i giudici.

Il processo riprenderà domani mattina, giovedì, alle 10, a Palazzo di Giustizia.

Dinanzi alla Pretura romana

Rinviata a venerdì la vertenza per "Il processo di Verona,,

Il pretore dott. Lignola ha convocato ieri mattina nel suo ufficio, presso la Pretura civile di Roma, le parti interessate nella vertenza per il film *Il processo di Verona*. Alle ore 9.45 sono giunti nell'ufficio del magistrato Edda Ciano, accompagnata dall'avv. Ottavio Marotta (che sostituiva l'avv. Filippo Ungaro) e i rappresentanti della «Dino De Laurentiis distribuzione». avv. Mario Borgognoni e prof. Antonino Cartana. Era presente anche l'avvocato Sergio Lais, rappresentante del regista del film.

Come è noto, la vedova di Galeazzo Ciano aveva presentato una istanza tendente ad ottenere la sospensione della proiezione del film a Mestre e il sequestro della pellicola, in occasione della programmazione nelle altre città italiane.

La causa è stata rinviata a venerdì 8 marzo.

Da Mestre si apprende intanto che i legali della contessa Ciano hanno richiesto ieri al pretore di Mestre dott. Ambrogio Ruberto, di porre sotto sequestro il film *Il processo di Verona* che si sta proiettando al cinema Corso. Preso atto dell'istanza, il magistrato ha convocato per oggi, mercoledì, alle ore 11 nel suo ufficio alla pretura di Mestre, i legali della contessa Ciano e della casa produttrice del film Contemporaneamente il dott. Ruberto ha notificato l'istanza al gestore del cinema Corso autorizzandolo però a proseguire le proiezioni del film, in attesa delle decisioni che il magistrato adotterà in merito alla vertenza.

le prime

Cinema

La casa del peccato

Paul, un anziano, solitario e ricco signore, nonchè cardiopatico, acquista una villa in campagna e, tramite annunci sui giornali, cerca moglie almeno quarantenne. Norma, un'attricetta di lingua inglese, delusa nelle sue aspirazioni artistiche, e l'amico di lei, un giovane fotografo di nome Dominique, tessono un imbroglio per spennare l'attempato benestante: Norma, usando dei trucchi del mestiere, si aumenta gli anni, Dominique si finge suo figlio, e insieme godono così i quattrini di Paul come i piaceri della reciproca frequentazione. Poichè, però, la tresca non può durare a lungo senza destare i sospetti del pur ingenuo marito, Dominique propone di sopprimerlo. E Norma recalcitra, mentre Paul, venuto in possesso della verità, prepara il contrattacco.

La giallognola vicenda si dipana, attraverso trovatine puerili ed incongrue, sino alla drammatica conclusione, che non riveleremo, per rispetto verso gli eventuali, malcauti spettatori. Limitandoci ad avvertirli che, ad un finale nero, si aggiunge poi un finalissimo color rosa, non meno assurdo di tutto il resto (titolo compreso). Jean Sèrvais è corretto. Dawn Addams sempre graziosa. Claude Brasseur rifà il verso a suo padre Pierre, ma con scarso successo. Fra gli altri, Francis Blanche, Roland Lesaffre, Anne-Marie Bellini. Il film (tratto da un romanzo di Frédéric Dard) reca la firma di Edmond T. Gréville.

ag. sa.

Proibito in India il film imperniato sulla morte di Gandhi

LONDRA, 5

Nove ore per Rama, il film diretto da Mark Robson e imperniato sull'uccisione di Gandhi, non potrà essere proiettato in India. L'ufficio londinese dello High Commissioner Office ha annunciato il divieto. Dopo aver esaminato il film, nello scorso settembre, le autorità indiane avevano proibito anche il romanzo di Stanley Wolpert da cui esso è stato tratto.

Tournée in Egitto della violinista Eleonora Dell'Aquila

Oggi, 6 marzo, la valorosa violinista Leonora Dell'Aquila, brillantemente affermatasi in questi ultimi tempi, si recherà in Egitto per una ricca serie di concerti.

Confermato in giugno il Festival del cinema di Mosca

MOSCA, 5.

Il presidente del Comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, Romanovski, ha confermato ufficialmente, nel corso di una sua conferenza stampa, che il III Festival internazionale del cinema avrà regolarmente luogo a Mosca dal 7 al 21 giugno di questo anno. Al Festival potranno partecipare tutti i Paesi che lo desiderano con due film, uno a soggetto ed un documentario.

Una giuria internazionale assegnerà i premi e i diplomi previsti dal regolamento. Sempre in campo cinematografico, l'Unione Sovietica prenderà parte quest'anno al Festival internazionali che si terranno in Argentina, in Italia, nella Repubblica Federale Tedesca, nel Messico, in America, in Francia, in Polonia ed in Cecoslovacchia.

Nei prossimi mesi, il complesso di cori e danze dell'Armata Rossa farà una *tournée* in Italia, mentre è attesa più avanti dall'Italia, con grande interesse, la Compagnia teatrale «dei giovani».

Musica in aula per la causa Frustaci-Tony Renis

MILANO, 5.

La causa intentata dal maestro Frustaci al cantautore Tony Renis, accusato di aver plagiato, componendo *Uno per tutte*, la canzonetta *Noi siamo quelli dello sci-sci*, ha visto stamani davanti al giudice dottor Massa, dirigente della Pretura unificata, i legali di tutte le parti in controversia, tra cui quelli delle case discografiche che hanno pubblicato la canzonetta vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo.

Nell'ufficio del giudice sono stati portati anche due registratori, con i nastri di entrambe le canzoni in vertenza sulle quali dopo l'audizione, s'è acceso un contraddittorio fra le parti stesse.

I legali di Frustaci, di Renis delle case editrici e delle case discografiche sono rimasti, come era prevedibile, ciascuno sulle proprie posizioni, ed ora toccherà al dottor Massa prendere una decisione.

La data della nuova udienza non è stata ancora fissata.

TV controcanale

«Siero della verità»

Da ieri sera, Tribuna elettorale si presenta ai telespettatori con una nuova faccia: un'esperienza interessante, anche dal punto di vista televisivo. Non possiamo fare a meno di notare, però, che essa sarebbe stata, senza dubbio, assai più suscettibile di sorprese se ai partiti fosse stata lasciata una maggiore libertà di espressione. Vogliamo dire, se ciascuno avesse potuto servirsi dei mezzi d'inchiesta giornalistica, di filmati, di colloqui con gli elettori, insomma di tutti quegli strumenti che il video mette regolarmente a disposizione di quanti lo utilizzano.

Nei limiti concessi, tuttavia, una differenza nel modo dei vari partiti di porsi dinanzi alle telecamere, e quindi al pubblico, c'è stata: e non sono mancate nemmeno le sorprese. Ci sono stati partiti, come il monarchico, che non hanno fatto nessuno sforzo di fantasia.

La tentazione del comizio o almeno della conferenza ha, del resto, afferrato anche altri partiti che pur sembrava volessero «muovere» un po' di più la trasmissione. La DC, per esempio, ha portato dinanzi alle telecamere tre suoi esponenti ed ha finito per farcene ascoltare due soli, perché Scelba si è mangiato anche tutto il tempo riservato a Zaccagnini. Evidentemente un «notabile» non può essere interrotto.

Anche i socialdemocratici, però, stavano per fare la stessa figura. Orlandi, tuttavia, con una decisa botta al braccio ha bloccato le elucubrazioni di Averardi ed ha passato la parola a Righetti che ci ha svelato come, secondo lui, il video sia una sorta di nuovo siero della verità che, attraverso i volti, mette in luce gli intimi pensieri degli oratori. Che cosa, ieri sera, noi abbiamo intravisto nella sua inconfondibile maschera, non lo diremo.

I repubblicani hanno tentato il sistema del colloquio: un po' artificioso (ci si attendeva che lo ascoltatore chiedesse all'interlocutore: «Ma a me la viene a raccontare?»), ma corretto.

I migliori, diciamolo senza spirito di parte, sono stati i comunisti. Tenendo conto il più possibile del mezzo che avevano sottomano, hanno costruito una sorta di processo alla Federconsorzi con relative testimonianze, dando alla trasmissione un ritmo serrato. Qualcuno ha mostrato una eccessiva inclinazione a leggere, sempre mal tollerata al video, ma nel complesso tutti sono riusciti a dire quello che volevano, senza sottoporre il pubblico a una catena di piccole conferenze.

Tra l'altro, i comunisti, sono quelli che più si sono attenuti ai fatti (seguiti in questo dai repubblicani). Infine la loro idea del colloquio con il pubblico attraverso le risposte alle domande dei telespettatori, potrà dare frutti assai interessanti.

g. c.

vedremo

Gli anni di Glenn Miller

Inizia stasera sul primo canale (ore 21,55) la nuova trasmissione «Fuori l'orchestra» condotta dal giovane musicista fiorentino Piero Umiliani e presentata da Paola Pitagora.

«Fuori l'orchestra» resterà sul video per sei settimane. In ogni puntata, Umiliani, la sua orchestra, alcuni cantanti e complessi jazz faranno rivivere i momenti più salienti di quel particolare periodo che per il jazz viene definito «swing era» e che ebbe il suo massimo splendore negli anni della seconda guerra mondiale e dopo, grazie a musicisti come Duke Ellington, Benny Goodman, Tommy Dorsey, Harry James, Woody Herman e Glenn Miller.

La prima puntata riproporrà ai telespettatori proprio i successi di questo direttore d'orchestra perito tragicamente. Da noi i tromboni di Glenn Miller giunsero con i «V-Disc» e con i soldati americani. Questa sera è prevista la partecipazione del trio di Amedeo Tommasi. Le azioni coreografiche sono di Elen Sedlak.

La sfortunata volpe Caterina

Celestino è il titolo della fiaba di Guido Stagnaro che sarà trasmessa oggi nella «TV dei Ragazzi» (ore 17.30, primo canale) per la serie *Piccole Storie*.

La volpe Caterina, mentre è intenta a studiare il sistema per poter avvicinare senza sospetto i due pulcini Robby e «14», sente bussare alla porta. Recatasi ad aprire l'uscio, ha la sorpresa di trovarsi di fronte a un piccolo volpacchiotto: è il nipotino Celestino, figlio della sorella Volpe Azzurra. Lo hanno mandato da lei perchè in casa son troppe le bocche da sfamare e forse Zia Caterina vorrà tenerlo con sé. Celestino non è molto furbo e Caterina si fa in quattro

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11.15: Duetto; 11 e 30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 15,15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 15.45: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna dei Giovani Concertisti; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Panorama e prospettive delle applicazioni elettroniche; 18.40: Un pianino per la strada; 19.10: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Motivi in giostra; 20 e 25: Norma, di Vincenzo Bellini.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche. 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Nunzio Gallo; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Pronto qui la cronaca; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Giradisco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Dischi in vetrina; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16 e 35: Motivi scelti per voi; 16.50: La discoteca di Aldo Silvani; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Musiche da Hollywood; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 18.50: Musica sinfonica; 20.35: Ciak; 21: Orchestre in controluce; 21.35: Giuoco e fuori giuoco; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Novità librarie; 19: Giovanni Battista Bassani; 19.15: La Rassegna Letteratura Italiana; 19.30: Concerto di ogni sera: Giovanni Paolo Cima, Giuseppe Martucci; Ildebrando Pizzetti; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Luwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Costume; 21.30: Cesar Franck; 22.15: Dylan Thomas (III); 22.45: La musica, oggi: Niccolò Castiglioni; Anton Webern.

primo canale

8,30 Telescuola	15: terza classe.
17,30 La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Passatempo
18,30 Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi)
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Una risposta per voi	Colloqui con A. Cutolo.
19,45 Concerto sinfonico	diretto da V. Desarzens.
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05 Almanacco	di storia, scienza a cura di G. Lisi e G. Salvi.
21,55 Fuori l'orchestra	alla maniera di Glenn Miller.
22,35 Le due Napoli	di D. Rea e B. Fiorentino.
23,15 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Tosca	Opera lirica in tre atti, con Ugo Savarese.
23,15 Notte sport	

Carla Boni partecipa a «Fuori l'orchestra» in onda stasera alle 22,05 sul primo canale